SERIE A CALCIO

Di fronte all'ex allenatore e attuale ct azzurro, i rossoneri di Capello ritrovano la verve, la potenza, il gioco dei giorni migliori e dilagano a spese dei giallorossi. Gullit è ritornato un irresistibile trascinatore Carnevale è tornato a segnare in campionato dopo la lunga squalifica

A fianco, il petardo scoppiato sugli spalti che ha scatenato una scaramuccia tra forze dell'ordine e tifosi romanisti A destra, Massaro esulta dopo aver segnato il secondo gol milanista

MILAN-ROMA

1 ROSSI	6.5	1 CERVONE	7
2 TASSOTTI	6	2 PELLEGRINI	6
3 MALDINI	7	3 CARBONI	4
4 ANCELOTTI	7	4 PIACENTINI	4.5
5 COSTACURTA	7	5 DE MARCHI	4.5
6 BARESI	7.5	6 NELA	6
7 SIMONE	6	7 HAESSLER	5
FUSER 87'	sv	GIANNINI 65'	sv
8 RIJKAARD	7.5	8 DI MAURO	5
9 VAN BASTEN	7	GARZYA 70'	5
10 GULLIT	7.5	9 RIZZITELLI	5.5
SERENA 87'	sv	10 CARNEVALE	6
11 MASSARO	7.5	11 BONACINA	4.5
12 ANTONIOLI		12 ZINETTI	
13 GALLI		13 SALSANO	
16 CORNACCHINI		16 MUZZI	

4-1

MARCATORI: 30' Van Basten, 36' Massaro, 60' Rijkaard, 61' Carnevale, 80' Costacurta

ARBITRO: Cesari 5

NOTE: Angoli 3-0 per il Milan. Ammoniti: Rijkaard, Haessler, Rizzitelli. Espulso Van Basten. Giornata fredda e autunnale. Incasso lire 1.940.135.000 per 70mila spettatori di cui 60mila abbonati.

Dedicato ad Arrigo

Ciarrapico: «Su Cervone hanno buttato di tutto»

MILANO. Il presidente Ciarrapico ha perso le staffe. Gli incidenti scoppiati dopo il gol di Costacurta, l'hanno fatto infuriare. «Le forze dell'ordine dovevano intervenire nel settore dei tifosi romanisti, ma forse non hanno notato che per tutto il secondo tempo sul portiere della Roma, dalla curva è piovuto di tutto». Se la prende con il questore di Milano che ha concentrato le sue forze solo sulle gradinate occupate dai romanisti. E dice che segnalerà la cosa al Ministro degli Interni. Il paraplglia è stato, almeno durante la partita, solo nel settore dominato dagli striscioni giallorossi del Vecchio Cucs. All'80'quarto gol milanista sono scoppiati petardi fumogeni e la polizia ha caricato. I giocatori non se ne sono quasi accorti, ma uno come Gullit che non rifiuta mai di dire la sua in materia se la prende con quelli che rovinano un così bello spettacolo e fanno del male al calcio. In pochi minuti comunque tutto è ritornato tranquillo, l'incontro è finito e i romanisti, come vuole la tradizione delle manovre di ordine pubblico, sono rimasti segregati nel loro settore fino a quando la tifoseria milanista non è sfollata. Poi sotto scorta sono usciti da San Siro. Fuori tanti, troppi ultras rossoneri ad attenderli.Sono partite le cariche che nel gergo poliziesco si definiscono di alleggerimento. Tre ragazzi sono finiti all'Ospedale San Carlo per accertamenti. Contusioni leggere guaribili in pochi giorni. □ *U.G.*

Microfilm

14' *Massaro a Simone che tira: il pallone sfiora l'incrocio.*
20' *la Roma è vicina al gol. Dopo una punizione, Piacentini, tutto libero in area, tira e colpisce il palo esterno.*
21' *gol di Gullit e Massaro, di testa, manda il pallone sopra la traversa.*
22' *ancora il Milan ha l'opportunità di segnare. Rijkaard crossa al centro e Van Basten, di testa, tocca a colpo sicuro: Cervone invece neutralizza.*
28' *su una punizione di Rijkaard il portiere romanista respinge con uno splendido tuffo.*
30' *il Milan passa in vantaggio. Gullit crossa dalla destra per Van Basten che viene strattonato. Riprende Massaro che tira. Cervone respinge ma Van Basten recupera e segna.*
36' *il Milan raddoppia. Gullit crossa e Massaro, con un gran tuffo, devia in rete di testa.*
60' *terzo gol del Milan. Gullit dribbla un difensore e tira una gran fiondata: Cervone respinge ma Rijkaard insacca.*
61' *la Roma accorcia le distanze. Pellegrini lancia Carnevale, che batte facilmente Rossi.*
80' *Costacurta con un gran tiro al volo batte Cervone.*
88' *l'arbitro Cesari espelle Van Basten dopo la segnalazione del guardalinee.*

DARIO CECCARELLI

MILANO. Attenzione, prego, ne vale la pena: il poderoso Milan stellare, quello dei tempi migliori di Arrigo Sacchi, ha ripreso il volo. Il decollo, accompagnato da un fragoroso rombo di applausi, è avvenuto ieri pomeriggio allo stadio Meazza. Della Roma, che avrebbe dovuto impedirne la partenza, sono rimaste poche macerie fumanti. La squadra di Bianchi, martellata e triturata, ha incassato in un colpo solo quattro gol, cioè lo stesso passivo che finora aveva subito in otto giornate. Ora l'astronave del Milan vola sopra tutti con quattordici punti di vantaggio. La Juventus è sotto di un punto, ma il Milan deve ancora recuperare la partita con il Genoa.

Il Milan, vince, ride e si diverte. Si divertono anche i suoi supporter che, finalmente, riassaporano il calcio più bello: un calcio spavaldo, aggressivo e martellante. Un calcio che non dà respiro, libero dalle piccole angosce del calcolo e del tatticismo. Un calcio forse impossibile da reggere per tutta una stagione, che il Milan attuale però produce con facilità disarmante. Arrigo Sacchi, in tribuna nella nuova veste di cittì azzurro, deve aver provato dei sottili brividi di gioia e di malinconia. Quella creatura, difatti, porta chiaramente il suo stampino. Suo è il pressing incalzante, suo il ritmo martellante. Ora bisogna aspettare per vedere se la nuova creatura rossonera, guidata da Capello, si è anche emancipata dai suoi antichi difetti. Se cioè si è finalmente disintossicata dalle scorie dello stress e della tensione. Il limite di Sacchi fu appunto questo. Ad un certo punto, infatti, mandava fuori giri il motore rosso nero. La scommessa di Capello è proprio quella di superare il maestro là dove si era fermato. Di strada, ovviamente, ne deve fare ancora parecchia.

Milan e Roma si sono affrontate con formazione rimaneggiate. I rossoneri senza Donadoni, Evani ed Albertini. I giallorossi privi di Voeller, Aldair e Tempestilli. Manca anche Giannini, ma questa è una scelta, chiamiamola tattica, di Ottavio Bianchi che lo inserirà nel secondo tempo al posto di Haessler. Inutile fare recriminazioni: Giannini o Haessler la Roma sarebbe finita ugualmente al tappeto. Il Milan difatti non le ha mai dato respiro. Anzi, l'ha subito messa alle corde non facendola mai respirare. Bianchi, che è furbo, per salvare il salvabile, arretra anche Carnevale quasi sulla linea del centrocampo. Ma non cambia niente. Ancelotti e Rijkaard, opposti a Di Mauro e Bonacina, viaggiano come due turbodiesel: crescono alla distanza, macinando chilometri su chilometri. Un altro bulldozer va avanti e indietro sulla corsia destra: è Ruud Gullit, potente e travolgente come ai vecchi tempi. Lo dovrebbe fermare Carboni: in realtà viene spianato via senza lasciar tracce. Anche Simone, chiamato al posto di Donadoni, si sbatte con impegno tappando i buchi a destra e a manca. Chi non ha cervello, ha gambe: bene, Simone questa volta usa le gambe.

Sospinto da una difesa vigorosa e attenta (tranne che nell'occasione del gol di Carnevale: tutti fermi), il Milan stringe i tempi. Van Basten e Massaro pungono, ma senza sferrare il colpo del kappao. Poi c'è Cervone, bravissimo, che vola dappertutto. Mani grandi, grandissime, quelle di Cervone, ma al 30'devono arrendersi all'ultima deviazione di Van Basten. È la Roma, che con Piacentini (palo esterno da due passi) aveva avuto la possibilità di sferrare il colpo basso, si gretola. A questo punto, infatti, il Milan riprende il bombardamento e sui giallorossi calano le tenebre di questo incipiente autunno.

UN Milan perfetto, a parte qualche eccesso di sicurezza in difesa. Sopra tutti Baresi, Gullit, Rijkaard e Ancelotti. A grande livello anche Massaro e Van Basten. Difficile a questo punto stabilire una graduatoria. Van Basten ha alternato chicche da buongustaio a institi leziosismi che, a volte, possono essre controproducenti. Ridicola, come scrivimo in altra parte, la sua espulsione. Il guardalinee l'ha scambiato per Serena e l'arbitro Cesari (poco brillante a parte l'abbronzatura) ha dovuto cacciarlo fuori. Quanto alla Roma, pochi si salvano. Bravo Cervone, bravino Nela, e la lista dei meritevoli finisce qui. I lupacchiotti tornano a cuccia pesti e tristi.

È il momento più strano della partita: su segnalazione del guardalinee, l'arbitro si avvicina a Van Basten e gli sventola sotto il naso il cartellino rosso, espellendolo Una decisione che ha fatto molto discutere, perché probabilmente il guardalinee ha sbagliato giocatore.

Le pagelle

Splendido, inaffondabile Baresi

Rossi. Gli diamo un buon voto così sulla fiducia. In realtà, non ha mai dovuto fare degli interventi seri. L'unica volta che avrebbe potuto dare un saggio delle sue qualità, è stato in occasione della ghiotta occasione di Piacentini. Niente, Piacentini ha sbagliato da solo: maldestro e individualista.

Tassotti. Nella grande prova d'orchestra rossonera, è forse l'unico ad aver preso delle steccate. Piccoli errori, intendiamoci, ma confrontati agli exploit altrui si notano di più.

Maldini. Bravo, una sicurezza. Dalle sue parti, nel primo tempo, ha transitato Haessler. Dopo un po', vista la malaparata, il piccolo tedesco si è spostato dall'altra parte per evitar altre figuracce. Maldini è una garanzia: sia nell'interdizione che nelle proiezioni offensive.

Ancelotti. Gli diamo un sette, ma forse merita di più. Lotta, suda, sfanga e gioca pure di fino. Tanta esperienza unita a un cuore grande come la porta della Roma. Basta, non bisogna incensarlo più altrimenti gioca per altri 10 anni.

Costacurta. Anche lui una colonna. Rizzitelli, solo come un lebbroso, è risultato inoffensivo e inconcludente. Costacurta, nella grande torta rossonera, ci ha pure messo la sua ciliegina finale: una secca fiondata da 25 metri sulla quale Cervone non si è neppura mosso.

Baresi. Con Baresi è inutile ripetersi. Rapido come un puntino luminoso di un videogame chiude buchi e spifferi. Splendido e inaffondabile.

Simone. Dopo tanta panchina, come è logico parte in affanno. Corre molto, recupera, chiude i buchi. Meno bene nelle azioni offensive. Un po' leggerino. Bisogna dargli qualche altra opportunità.

Rijkaard. Granitico, razionale, autorevole. Cattura un mucchio di aggettivi in proporzione ai palloni giocati. Parte un po' in sordina, ma alla distanza è inarrestabile. Segna anche un gol: basta così, grazie.

Van Batsen. Diverte, incanta, esibisce con naturalezza il suo inesauribile sacco dei talenti. Ogni tanto è pure neghittoso, ma anche questo fa parte del reportorio. Segna il primo gol e dietro di sè trascina sempre due difensori. Sull'espulsione è innocente. Un episodio ridicolo, ma in fondo tutto fa spettacolo.

Gullit. Trascina e travolge. Il locomotore dell'olandese ha ripreso a sbuffare come nei tempi andati. Crossa, appoggia, tira, macina chilometri, pressa. Da suoi piedi sono venuti i cross dei primi due gol. Qualcuno lo voleva tagliare come un ramo secco. Nel calcio si può davvero dire tutto.

Massaro. Pimpante come non mai, Daniele Massaro ha sgretolato con i suoi tuffi e le sue spallate la difesa romana. Van Basten è un'altra cosa, ma Daniele ha la grinta di chi viene dal basso e, per arrampicarsi, deve sgomitare. Molto bello il gol di testa. Questa volta, finalmente, non si è esibito nel doppio tuffio carpiato in versione De Biasi. □ *Da.Ce.*

Per Carboni una giornata da incubi

Cervone. È strano che un portiere, avendo incassato quattro gol, si prenda anche un 7 in pagella. Questa volta, invece, è giusto così. Cervone, infatti, ha parato tutto il parabile, e forse anche qualcosa di più. Alla fine è capitolato, ma non date a lui la colpa. Con la fiamma ossidrica si bucano anche le saracinesche.

Pellegrini. Opposto a Massaro, ha dovuto sudar sette magliette rimediando solo brutte figure. Massaro, ieri, era scatenato e il povero Pellegrini ha avuto la sfortuna di trovarselo sulla sua strada. Qualcosa di buono, però, l'ha fatto anche Pellegrini: vedi il passaggio-gol per Carnevale mentre tutta la difesa del Milan dormiva.

Carboni. Povero Carboni, per qualche notte avrà degli incubi pesanti: Gullit in versione Tir l'ha spiaccicato come un vecchio strofinaccio. Ora deve dimenticare: di Gullit così, fortunatamente, in un campionato se ne incontrano pochi. Auguri e un buon valium.

Piacentini. Anche lui è da mettere di corsa dietro alla lavagna. Sullo zero a zero, si mangia un gol già fatto sbattacchiandolo il pallone contro il palo esterno della porta di Rossi. Avesse segnato, probabilmente la partita avrebbe preso un corso assai diverso. Di gol sbagliati sono piene le fosse calcistiche.

De Marchi. L'unica cosa buona che ha fatto è la testimonianza a favore di Van Basten in occasione della sua espulsione. Per il resto, un uomo solo in affanno. Nel suo reportorio c'è di tutto: gomitate, prese di lotta libera, arti marziali. E se cambiasse disciplina?

Nela. Bravo Nela: nel gran marasma giallorosso è l'unico a non perdere la bussola. Si prende pure una gran botta sulla zucca, ma il vecchio Nela, dalle cosce da cinghiale supervitaminizzato, non abbandona i compagni. Un modello, complimenti.

Haessler. Il biondo tedesco ha avuto pure lui un brutto incontro: dalle sue parti, infatti, è transitato Paolo Maldini, Pendolino rossonero senza fermate intermedie. Haessler l'ha visto passare un paio di volte e poi è scappato via. Prima ripiegando dall'altra parte, poi uscendo addirittura dal campo. Meglio una doccia calda che uno scontro con Paolo Maldini.

Di Mauro. Tanta buona volontà, come quegli asini che sgobbano a scuola senza andar più in là del sei. Di Mauro, purtroppo per lui, non raggiunge la sufficienza a causa di Ancelotti. Non è bello, di questi tempi, giocargli contro. Di Mauro l'ha fatto, e ne esce con le ossa rotte.

Rizzitelli. Soli si muore, diceva una vecchia canzone. Rizzitelli non è morto, però nessuno l'ha potuto notare. Bianchi ha preferito lasciarlo solo, arretrando Carnevale a centrocampo. Ciao Rizzitelli, alla prossima.

Carnevale. Beh, un gol l'ha fatto. Meglio che niente. In fondo gli è andata bene. Comunque sta crescendo.

Bonacina. Sapete chi aveva di fronte? Ve lo diciamo: Rijkaard. L'olandese è stato uno dei migliori del Milan. Quanto a Bonacina, fate voi. □ *Da.Ce.*

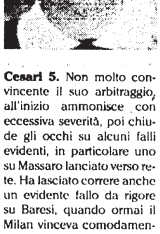
Ancelotti scherza su un eventuale futuro in nazionale

«Io vice di Sacchi? Forse con la Norvegia»

UGO GISTRI

MILANO. A far gli onori di casa'ci pensa la curva rossonera. Dieci minuti prima che cominci la partita echeggiano i cori in suo onore. Ad offrirgli un gentile omaggio per essere venuto al Meazza ci pensa la sua ex squadra presentandosi nella miglior versione 91-'92. Lui, il ct della nazionale,l'Arrigo Sacchi da Fusignano ringrazia e scende la scala della tribuna d'onore come un Eleonora Duse di altri tempi.Coppola verde e montone si guarda in giro.E' un ritorno a casa in grande stile.Ecco Bubu Evani farsi avanti: baci e abbracci.Poi e la volta del presidentissimo Berlusconi, gran strette di mano e presentazioni di rito compresa quella di Bettino Craxi. Si fa un gran chiacchierare , poi si comincia a guardare un Milan stellare che ricorda quello dell'eta dell'oro sacchiana.Il ct si diverte, ma con stile tutto britannico non rilascia dichiarazioni.Craxi invece nell'intervallo si fa avanti si scopre il capo e ammette:« Grande Cervone grande Milan. Due gol segnati quattro sbagliati». Ne ha visti un po' troppi il segretario, ma va bene così oggi è una giornata di abbondanza.L'Arrigo invece non si lascia sfuggire niente: «Parlerò quando giocheremo» e se ne va via dando appuntamento a Genova. Negli spogliatoi, a salutare i giocatori, il mister non e' andato .Tanto che Gullit , quando sente parlare di Sacchi alza il capoccione, si guarda intorno e dice :«Dov'è?» Ride e aggiunge :«Non lo sapevo che fosse in tribuna. Buon per lui si sarà divertito.» E poi parte a perorare la causa di Arcellotti in nazionale come braccio destro del Mister. Il Carletto che aveva promesso a tutti di farsi trovare in forma smagliante, un ragazzino, insomma, ha mantenuto fede alle sue dichiarazioni. Si becca tante pacche sulle spalle e tante domande sul futuro in azzurro. «Ti autoconvocherai per la Norvegia?» Sta allo scherzo e ribadisce: « Non sono ancora il viceSacchi, ma da qui a poco potrebbe esserci qualche sorpresa». Del vecchio Milan pimpante e veloce è orgoglioso come è orgoglioso della sua prestazione contro gli ex compagni.La parola a Fabio Capello. Questa volta puo parlare del suo predecessore senza alcun complesso di inferiorità. Puo dire "è stata una grande soddisfazione per me e per lui veder giocare il Milan cosi. «Anche quando fa cenno alle assenze (Albertini , Donandoni , Evani) omaggia il ct azzurro: «Già nell'era precedente il Milan sapeva reagire, sapeva mettercela tutta quando qualche uomo chiave doveva starsene in tribuna». Il fantasma di Sacchi imperversa, ma in un giorno così tutti possono accettare paragoni, sentirsi rilassati, non pensare più a quello che e stato. Bello il Milan lo dicono tutti e forse se lo sara detto anche il commissario tecnico. E nel suo ritiro spirituale , prima delle convocazioni, sicuramente si ricordera di quello che ha visto domenica 3 novembre. O almeno i milanisti di vecchia data ci sperano proprio. Una giornata di grazia non capita sempre.

L'arbitro



Cesari 5. Non molto convincente il suo arbitraggio, all'inizio ammonisce con eccessiva severità, poi chiude gli occhi su alcuni falli evidenti, in particolare uno su Massaro lanciato verso rete. Ha lasciato correre anche un evidente fallo da rigore su Baresi, quando ormai il Milan vinceva comodamente. Sull'espulsione di Van Basten ha dovuto seguire l'indicazione errata del guardialinee ammettendo di non aver visto nulla.

Bianchi rabbuiato ammette la superiorità dei rivali

«Troppe concessioni Ma loro sono fortissimi»

MILANO. «Cattivi, finalmente siamo stati cattivi in area di rigore; e' arrivata quella cattiveria che cercavamo,che volevo». Fabio Capello con l'elogio della cattiveria esagera. Dopo due minuti buoni se ne rende conto e cerca il sinonimo più appropriato: rabbia, determinazione. Ma gli piace sempre di piu la cattiveria per descrivere questo Milan che stravince. Il mister sprizza felicità da tutti i pori. Ha visto, ma lo dicono tutti, proprio tutti Il piu bel Milan della stagione. Perche? «Perche ha trovato la cattiveria». E ridagli. Vediamo di capirci qualcosa: «I giocatori hanno girato ad alti ritmi, sono sati perfetti; Gullit (l'unico di cui si lascia scappare qualcosa) ci ha tolto l'ansia, ma il progresso vero è stata la rabbia la cattiveria dell'intera squadra. Ha ribattuto colpo su colpo, il tiro veniva respinto e loro riprendevano palla e rilanciavano, ribattevano verso rete». Ecco il significato della cattiveria e della rabbia dei rossoneribad boys. L'altro elogio è per Cervone il numero uno della Roma: «Bravissimo». Sull'avversario in rotta poche parole, l'onore delle armi: «Non hanno mollato fino alla fine». È soddisfatto per una partita giocata benissimo. Il gol avversario?. Solo una svista : «Avevamo tentato il fuorigioco, ma non è riuscito e Carnevale è potuto andare in gol. Comunque e stato l'unico errore della partita». Qualcuno cerca i corsi e i ricorsi storici: cinque anni fa lo stesso punteggio pur a maglie diverse, ma Capello non se ne cura vuol godersi il suo momento di gloria. «Adesso siamo in testa al campionato- ,senza contare la classifica ombra o il recupero di Genova . Al 20 novembre non ci penso ancora. Peccato ci sia la pausa. Non ci fa bene. E' una tradizione, quando siamo lanciati saltare una partita non ci ha mai favorito». Ma c'e Sacchi e la Nazionale che chiama. Un pensiero devoto Capello lo rivolge anche al presidente Berlusconi e con il sorriso sulle labbra ammette: «Si è dispiaciuto per l'espulsione di Van Basten». L'unico neo della giornata. Tutto ha girato a meraviglia anche secondo Gullit. Addossato alla parete e stretto d'assedio come al solito spiega che ogni giocatore rossonero ha dato il 100 per cento e soprattutto «Si e giocato con la testa. Ci siamo divertiti abbiamo aggredito l'avversario come dobbiamo fare». Gli chiedono della classifica , del campionato. Troppo presto per dare giudizi, «Ma essere lassù in cima fa bene al morale». Fa bene anche ad Ancelotti. Sorridente, chiaccherone: «Loro hanno provato a fare una partita di attesa, ma i nostri due gol hanno scombinato qualsiasi tattica possibile». E aggiungiamo noi hanno tolto a Ottavio Bianchi, allenatore della Roma qualsiasi voglia di parlare. La sua comparsa in sala stampa e' una delle piu rapide nella storia dei dopo partita: «Noi abbiamo concesso troppo e il Milan -dice- è troppo forte. Onore al Milan». □ *U.G.*